

CALENDARIO SETTIMANALE

Lunedì 15

- In mattinata Capitolo Conventuale della comunità dei frati.

Mercoledì 17

- Ore 20.30 Risonanze di Avvento, Elevazione Spirituale nel coro del Santuario con musiche dal vivo. Posti limitati su prenotazione.

Giovedì 18

- Ore 15.30 in sala S. Chiara Gruppo Culturale Ricreativo Arcella
- (Lo Scigno), con Tombola di Natale.
- Ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Venerdì 19

- Ore 11.00 Recita di Natale Scuola Primaria Vendramini.
- Ore 16.00 Recita di Natale Scuola Primaria Vendramini.
- Ore 16.00 – 17.00 festa di Natale del Doposcuola

Sabato 20

- Ore 10.00 Recita di Natale Scuola dell'Infanzia Vendramini.
- Ore 15.00 Liturgia Penitenziale in Cappella S. Francesco per i bambini della 5^a elementare e genitori.
- Ore 20.45 Concerto di Natale parrocchiale in Santuario.

Domenica 21 - Quarta domenica di Avvento

- Alla S. Messa delle ore 10.00 benedizione dei Bambinelli e giornata associativa dell'Azione Cattolica.
- Ore 11.00 Incontro gruppo chierichetti.
- Ore 17.30 Incontro Gruppo "Famiglie... Insieme"
- Dopo la S. Messa delle ore 18.00 Preghiera davanti al Presepio da parte di tutti i gruppi giovanili.

In questa settimana abbiamo pregato per tutti i defunti della nostra Comunità Parrocchiale, affidandoli alla misericordia del Padre.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuariomarcella.it

Facebook: [@arcellapd](https://www.facebook.com/arcellapd) - Instagram: [@parrocchiaarcella](https://www.instagram.com/parrocchiaarcella)

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30.



L'Arcella



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella
DOMENICA 14 DICEMBRE 2025 - III DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Commento alla Parola - Ermes Ronchi

Sei tu, o ci siamo sbagliati? Giovanni, il profeta granitico, il più grande, non capisce. Troppo diverso quel cugino di Nazaret da ciò che la gente, e lui per primo, si aspettano dal Messia. Dov'è la scure tagliente? E il fuoco per bruciare i corrotti? Il dubbio però non toglie nulla alla grandezza di Giovanni e alla stima che Gesù ha per lui. Perché non esiste una fede che non allevi dei dubbi: io credo e dubito al tempo stesso, e Dio gode che io mi ponga e gli ponga domande. Io credo e non credo, e lui si fida. Sei tu?

Ma se anche dovessi aspettare ancora, sappi che io non mi arrendo, continuerò ad attendere.

La risposta di Gesù non è una affermazione assertiva, non pronuncia un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Lui non ha mai indottrinato nessuno. La sua pedagogia consiste nel far nascere in ciascuno risposte libere e coinvolgenti. Infatti dice: guardate, osservate, aprite lo sguardo; ascoltate, fate attenzione, tendete l'orecchio. Rimane la vecchia realtà, eppure nasce qualcosa di nuovo; si fa strada, dentro i vecchi discorsi, una parola ancora inaudita. Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi guariscono, ritornano

uomini pieni, totali. Dio comincia dagli ultimi. È vero, è una questione di germogli. Per qualche cieco guarito, legioni d'altri sono rimaste nella notte. È una questione di lievito, un pizzico nella pasta; eppure quei piccoli segni possono bastare a farci credere che il mondo non è un malato inguaribile. Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della terra con un pacchetto di miracoli. L'ha fatto con l'Incarnazione, perdendo sé stesso in mezzo al dolore dell'uomo, intrecciando il suo respiro con il nostro. E poi ha detto: voi farete miracoli più grandi dei miei. Se vi impastate con i dolenti della terra. Io ho visto uomini e donne compiere miracoli. Molte volte e in molti modi. Li ho visti, e qualche volta ho anche pianto di gioia. La fede è fatta di due cose: di occhi che sanno vedere il sogno di Dio, e di mani operose come quelle del contadino che «aspetta il prezioso frutto della terra» (Giacomo 5,7). È fatta di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile, e poi di mani callose che si prendono cura di volti e nomi; lo fanno con fatica, ma «fino a che c'è fatica c'è speranza» (Lorenzo Milani). Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un bravo oratore? Un trasciatore di folle? No, Giovanni è uno che dice ciò che è, ed è ciò che dice; in lui messaggio e messaggero coincidono. Questo è il solo miracolo di cui la terra ha bisogno, di credenti credibili.

IL NATALE DI DON TONINO BELLO

Buon Natale, amico mio: non avere paura. La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese. E in tutto il mondo, sopra la coltre di

ghiaccio, si sono rizzati arboscelli carichi di gemme. E una foresta di speranze che sfida i venti densi di tempeste, e, pur incurvandosi ancora, resiste sotto le bufere portatrici di morte.

Non avere paura, amico mio. Il Natale ti porta un lieto annuncio: Dio è sceso su questo mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi. Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te.

GIORNATA CARITAS PARROCCHIALE

In questa 3^a Domenica di Avvento, come suggerito dalla nostra Diocesi Chiesa di Padova, la questua raccolta viene finalizzata per le espressioni di carità presenti nella nostra Parrocchia così come segnalate anche nel poster, quali: Centro di Ascolto, S. Vincenzo, Casa Beata Elena, Borse Spesa, piccoli aiuti economici, Doposcuola, Gruppo Culturale Ricreativo Arcella. In fondo alla chiesa abbiamo predisposto dei volantini in cui potete leggere le attività della Caritas. L'elemosina è uno dei segni che accompagnano il nostro cammino in questo tempo di Avvento. Questo dice che l'amore di Dio che ci è donato in abbondanza nell'Eucaristia abilita e sostiene l'amore tra di noi e in particolare per chi è più fragile.

Anna Lambini, responsabile della Caritas Parrocchiale

Sant' Adelaide Imperatrice - 16 dicembre

Nata nel 931 da Rodolfo, re di Borgogna, e da Berta, figlia di Burcardo, duca di Svevia, Adelaide all'età di sei anni rimane orfana di padre e nel 947 sposa Lotario, re d'Italia. Rimasta vedova dopo soli tre anni di matrimonio, viene perseguitata e messa in prigione da Berengario II del Friuli, che si era impadronito del regno d'Italia, essendosi lei rifiutata di sposarne il figlio. Liberata da Ottone I, lo sposerà e ne avrà tre figli, tra cui il futuro Ottone II. Nel 962 papa Giovanni XII la incorona unitamente a suo marito Ottone I. Dopo la morte di questi esercita la tutela del minorenne Ottone III, suo nipote, reggendo l'impero. Attenta agli ultimi e agli indigenti, Adelaide è in stretti rapporti con il movimento di riforma di Cluny, specialmente con gli abati Maiolo e Odilone, il quale ne compone la «Vita». Costruisce chiese e monasteri, beneficiando particolarmente i cenobi di Peterlingen, San Salvatore di Pavia e Selz. In quest'ultimo monastero benedettino, da lei fondato presso Strasburgo, Adelaide si ritira fino alla morte nel 999. Presto venerata come santa in Alsazia, viene canonizzata da Urbano II nel 1097. **(da Santi e Beati)**